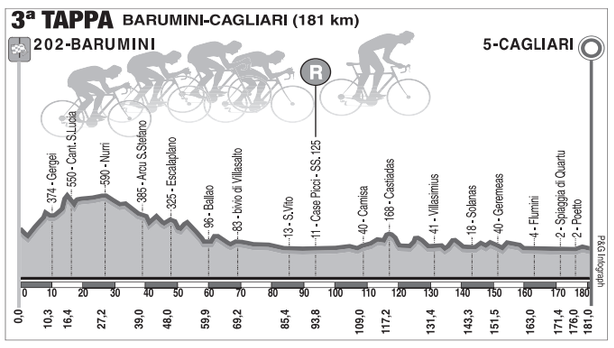
Acuto di McEwen Di Luca in rosa Caduta nel finale

A Bosa vince l'australiano allo sprint «Bruciati» in volata Bettini e Petacchi

■ di Davide Madeddu / Bosa

DUE SORPRESE per la seconda tappa. Robbie McEwen supera Paolo Bettini, Alessandro Petacchi e taglia il traguardo e Danilo di Luca indossa la maglia rosa. Il treno della Mirlam funziona ma non troppo perché, alla fine, Alessandro Petacchi non ce la fa.

E infatti il traguardo lo taglia solamente al terzo posto, dietro Robbie McEwen vincitore con una media di 40,232 chilometri orari e un tempo di percorrenza di 5 ore, 7 minuti e 13 secondi e Paolo Bettini. Cinque ore di sfida, in viaggio nella Sardegna nord occidentale inziate con la fuga in avanti di Facci, Masciarelli, Labbe, Bessy e Brutt. Il vantaggio supera anche i cinque minuti ma si allenta pian piano, complice anche un percorso non proprio facile e caratterizzato da salite e tornanti. Percorsi che mettono a dura prova il popolo dei ciclisti cui viene manifestata solidarietà dai tifosi che sistemano cartelli e striscioni contro il doping. Non a caso quando mancano 50 chilometri dalla chiusura della gara in testa rimane solamente Brutt, Bessy e Facci. Alla fine però è l'australiano della Predictor-lotto a tagliare il traguardo della Tempio Pausania Bosa. La tappa di 205 chilometri e secondo appuntamento per il ciclismo in Sardegna. Robbie McEwen, quello che gli esperti definiscono il «diavoletto delle corse» nell'ultimo tratto proprio non si risparmia e risce a precedere i due italiani. Uno sprint che a dieci metri dal taglio del traguardo, gli consente alla fine di indossare la maglia ciclamino e salutare la coppia di novelli sposi che attende vicino all'area delle premiazioni. Una sfida costruita con un lungo lavoro dalla squadra della Milram per favorire Petacchi e sfruttata, proprio nel finale dall'australiano. La classifica dei tempi premia anche Danilo di Luca che alla fine può indossare la maglia rosa. Un primo risultato che non crea particolari preoccupazioni al ciclista dato che spiega di dover «risparmiare le energie per i prossimi giorni». Nella Tempio Pausania-Bosa non mancano neppure gli incidenti. Anzi sarebbe proprio una caduta a condizionare il risultato della classifica. A 1300 metri dal traguardo Andrea Tonti della Quickstep, nella concitazione dello sprint finale non riesce ad evitare una rientranza nelle transenne e finisce a terra assieme ad altri corridori. All'ospedale di Oristano, dove viene sottoposto ad una tac gli viene diagnosticata la frattura del setto nasale. Farà ritorno a casa in giornata.Questa mattina ci sarà la terza e ultima tappa del del giro d'Italia in Sardegna. Il percorso parte da Barumini, il paese dove è stato scoperto lo storico villaggio nuragico, e arriva sino a Cagliari. In tutto 181 chilometri che si sviluppano lungo la strada costiera seguendo tornanti, e parecchie salite prima di lunghi rettilinei. Un tratto di strada ideale, soprattutto l'allungo di cinque chilometri di strada pianeggiante in cui potranno confrontarsi i velocisti.



ARRIVO

1) Robert McEwen (Aus) Lotto, in 5h07'13"
2) Palo Bettini ..... st.
3) Alessandro Petacchi ..... st.
8) Stefano Garzelli ..... st.
12) Danilo Di Luca ..... st.
16) Damiano Cunego ..... st.
18) Paolo Savoldelli ..... st.

CLASSIFICA

1) Danilo Di Luca
2) Enrico Gasparotto ..... st
7) Paolo Savoldelli ..... a 13"
9) Eddy Mazzoleni ..... st
17) Damiano Cunego ..... a 42"
23) Yaroslav Popovych ... a 49"
26) Stefano Garzelli ..... a 1'02"
44) Gilberto Simoni ..... a 1'25"

Il vincitore della seconda tappa, l'australiano Robbie McEwen, sul podio di Bosa **Foto di Maurizio Brambatti/Ansa**

GINO D'ITALIA L'ucraino può stupire anche in un Giro «casalingo»

Sono pochi gli stranieri di valore ma Colnago pronostica Popovych

■ di Gino Sala

Come ho già scritto siamo di fronte ad un Giro d'Italia casalingo nel senso che tra i concorrenti non s'intravedono forestieri di una certa portata anche se uno di loro (Popovych) non è da sottovalutare. Sta il fatto che l'ultimo successo di marca straniera risale a quello riportato dal russo Pavel Tonkov nel '96. Altri tempi quando l'avventura per la maglia rosa veniva onorata da campioni con la C maiuscola come Gaul, Anquetil, Merckx, Hinault, Fignon, Indurain e via dicendo. Tempi ricchi di grandi personaggi, sicuramente superiori a quelli di oggi ed è così anche se diamo un'occhiata al Tour de France. Vero, comunque, che sarebbe un'altra storia se nel nostro gruppo potessimo contare sulla presenza di Vinokourov, Valverde, Boonen, Freire e Kloden, di un quintetto col pensiero rivolto esclusivamente alla competizione per la maglia gialla. Tutto ciò mi porta ancora una volta a proporre l'unione tra il Giro e il Tour per produrre un Giro d'Europa dotato di una trentina di tappe.
Proposta pazzesca, osserverà qualcuno. Mica tanto, anzi proposta che vuole rivitalizzare lo sport della bicicletta bisognoso di grandi eventi a beneficio della qualità di una disciplina oppressa da una folla quantità. E non mi si dica che siamo di fronte ad un ostacolo insormontabile, quello rappresentato dagli organizzatori perché nella divisione dei profitti le entrate potrebbero essere più che soddisfacenti.
Tornando a Popovych in lizza per tener testa a Cunego, Savoldelli, Di Luca e Simoni, voglio dar credito ad Ernesto Colnago, il costruttore che è ancora molto vicino al pedalatore ucraino. Domanda: «Il Giro è alla portata di un ragazzo che dopo un ottimo esordio tra i professionisti si è affievolito?». Risposta: «Col matrimonio e la nascita di un figlio Popovych ha raggiunto una felicità e un equilibrio che gli mancavano. Vive a Quarrata, in provincia di Pistoia, ci sentiamo sovente e ho l'impressione, quasi la certezza, di vederlo sul podio del trionfo».

Il Comitato Nazionale dei Democratici di Sinistra per la costituente del Partito Democratico

è convocato per

martedì 15 maggio 2007 alle ore 9.30 presso Centro Congressi Frentani Via dei Frentani 4 - Roma

Ordine del giorno:

Esame della situazione politica. Il percorso costituente del PD. Elezione degli organismi dirigenti.

Relatore **Piero Fassino**

www.dsonline.it

SAPIENZA

CGIL CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

Federico Caffè

Nella ricorrenza del ventennale della sua scomparsa

Roma 16 ■ 17 maggio 2007

SALUTO DI **Renato Guarini**
INTRODUCE **Nicoletta Rocchi**
RICORDO DI FEDERICO CAFFÈ **Attilio Celant**

INTERVENTI
Paola Potestio, Maria Cristina Cigliano Michelina Mariotti, Massimo Bordini

INTERVENTO DI **Fausto Bertinotti**

TAVOLA ROTONDA **Maurizio Beretta, Innocenzo Cipolletta Guglielmo Epifani, Marcello Messori Valentino Parlato, Walter Veltroni**

COORDINA **Antonio Pedone**

PRESIEDE **Marcello Gorgoni**

LEZIONI **Samuel Bowles**

LE LEZIONI "FEDERICO CAFFÈ" SONO ORGANIZZATE DAL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA PUBBLICA CON IL CONCORSO DELLA BANCA D'ITALIA

mercoledì 16 maggio 2007 ■ ore 9,30
giovedì 17 maggio 2007 ■ ore 16,00

■ Sapienza Università di Roma ■ Facoltà di Economia ■ Aula V ■ Via del Castro Laurenziano 9

EDIESSE

SARÀ DISPONIBILE IL VOLUME ANTOLOGICO CON DUE DVD - EDIZIONI EDIESSE
Federico Caffè. Un economista per gli uomini comuni

UISP Giovani di ogni etnia e militari Onu in gara

Vivicittà a Beirut Per la pace si corre insieme

■ Festa di sport e festa di pace ieri mattina a Beirut con Vivicittà, la corsa organizzata dall'Uisp, alla quale hanno partecipato migliaia di persone: militari dell'Onu, giovani libanesi e cittadini di tutte le età e delle diverse etnie e religioni, donne e bambini. I primi arrivati sono stati il romano Giorgio Calcaterra (37'23") e, tra le donne, la ligure Elena Riva (45'37").
«La gente di Beirut ha grande voglia di distensione, di aprirsi al dialogo, di mostrare che è possibile convivere tra persone di religioni e culture diverse – ha detto Filippo Fossati, presidente Uisp – Vivicittà ha avuto il merito di far scattare questa magia. È importante continuare questo percorso con iniziative di cooperazione che noi per primi ci impegniamo a promuovere».
Tra i partecipanti alla corsa c'era anche l'olimpionico di pentathlon Daniele Masala: «Lo sport ha un linguaggio universale e trasversale, che arriva a tutti. Con Vivicittà abbiamo contribuito a dar voce a quel Libano che ha una gran voglia di vivere normalmente, dove la gente è socievole, ospitale e vuole ribellarsi alla guerra».
Il via alla corsa è stato dato dall'ambasciatore italiano in Libano, Gabriele Checchia: «Vivicittà ha contribuito a costruire un tassello in più nel percorso di amicizia tra Italia e Libano – ha detto l'ambasciatore - un modo per valorizzare e far conoscere questa bella città. La situazione nel Paese è ancora complessa, i nostri militari stanno facendo un buon lavoro che tutte le parti libanesi riconoscono».